



DOMENICA
23 FEBBRAIO 2020
anno XXIV n° 8

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

VII Domenica del Tempo Ordinario

Anno A—III settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 1° MARZO 2020 PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA — ANNO A

Colletta O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita.

Prima lettura (Gen 2,7-9; 3,1-7)

La creazione dei progenitori e il loro peccato.

Dal libro della Genesi

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 50)

Rit. **Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

Seconda lettura (Rm 5,12-19)

Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.

Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mt 4,4b)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Vangelo (Mt 4,1-11)

Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato.

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Parola del Signore

Mercoledì 26 a Gavassa ore 20.30
Messa di inizio quaresima a Gavassa
con il rito della
imposizione delle ceneri.

**Incontro e scambio con Maurizio Buonomo su
LA PLASTICA... DALLA CULLA ALLA TOMBA**

Molti di noi oggi, al di là di ogni età, cultura, latitudine, religione, restano emotivamente, mentalmente, fisicamente colpiti dal fenomeno dei cambiamenti e stravolgimenti climatici, ma non solo, in corso nella storia del pianeta. La cosa più sconvolgente è stato sapere che tutto ciò dipende proprio da noi, dall'attività dell'homo sapiens. E ciò ha creato un diffuso senso di urgenza e di paura, un misto di incredulità e di impotente sgomento. Chi ha visto Antropocene (epoca dell'uomo che si impone e si antepone a tutto), si sarà forse chiesto: chi è il centro, l'uomo o il pianeta? Da dove viene il maggior pericolo, dal potere dell'uomo o dalla violenza della natura? E ancora: gli esseri umani fanno parte della natura o ne sono fuori, considerandosi gli unici "soggetti" padroni della natura, considerata "oggetto" insensibile da soggiogare e sfruttare, non soggetto vivente con cui interagire?...Domande non più di astrale filosofia, ma di sofferta prassi quotidiana!

L'incontro di domenica 23 febbraio, alle 16.30, a Bagno con il Dr Maurizio Buonomo, esperto di livello internazionale sulle materie plastiche che negli ultimi cento anni hanno invaso e stravolto la vita dell'uomo e del pianeta, ci aiuterà, "in modo ragionato e dialogico" a meglio conoscere il nostro ecosistema e il nostro ruolo, tra presente e futuro. Don Emanuele Benatti

Beati i miti!(?)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nella catechesi di oggi affrontiamo la terza delle otto beatitudini del Vangelo di Matteo: «Beati i miti perché avranno in eredità la terra» (Mt 5,5). Il termine "mite" qui utilizzato vuol dire letteralmente dolce, mansueto, gentile, privo di violenza. La mitezza si manifesta nei momenti di conflitto, si vede da come si reagisce ad una situazione ostile. Chiunque potrebbe sembrare mite quando tutto è tranquillo, ma come reagisce "sotto pressione", se viene attaccato, offeso, aggredito?

In un passaggio, San Paolo richiama «la dolcezza e la mansuetudine di Cristo» (2 Cor 10,1). E San Pietro a sua volta ricorda l'atteggiamento di Gesù nella Passione: non rispondeva e non minacciava, perché «si affidava a colui che giudica con giustizia» (1 Pt 2,23). E la mitezza di Gesù si vede fortemente nella sua Passione. Nella Scrittura la parola "mite" indica anche colui che non ha proprietà terriere; e dunque ci colpisce il fatto che la terza beatitudine dica proprio che i miti "avranno in eredità la terra".

In realtà, questa beatitudine cita il Salmo 37, che abbiamo ascoltato all'inizio della catechesi. Anche lì si mettono in relazione la mitezza e il possesso della terra. Queste due cose, a pensarci bene, sembrano incompatibili. Infatti il possesso della terra è l'ambito tipico del conflitto: si combatte spesso per un territorio, per ottenere l'egemonia su una certa zona. Nelle guerre il più forte prevale e conquista altre terre. Ma guardiamo bene il verbo usato per indicare il possesso dei miti: essi non conquistano la terra; non dice "beati i miti perché conquisteranno la terra". La "ereditano". Beati i miti perché "erediteranno" la terra.

Nelle Scritture il verbo "ereditare" ha un senso ancor più grande. Il Popolo di Dio chiama "eredità" proprio la terra di Israele che è la Terra della Promessa. Quella terra è una promessa e un dono per il popolo di Dio, e diventa segno di qualcosa di molto più grande di un

semplice territorio. C'è una "terra" – permettete il gioco di parole – che è il Cielo, cioè la terra verso cui noi camminiamo: i nuovi cieli e la nuova terra verso cui noi andiamo (cfr Is 65,17; 66,22; 2 Pt 3,13; Ap 21,1).

Allora il mite è colui che "eredita" il più sublime dei territori. Non è un codardo, un "fiacco" che si trova una morale di ripiego per restare fuori dai problemi. Tutt'altro! È una persona che ha ricevuto un'eredità e non la vuole disperdere. Il mite non è un accomodante ma è il discepolo di Cristo che ha imparato a difendere ben altra terra. Lui difende la sua pace, difende il suo rapporto con Dio, difende i suoi doni, i doni di Dio, custodendo la misericordia, la fraternità, la fiducia, la speranza. Perché le persone miti sono persone misericordiose, fraterne, fiduciose e persone con speranza.

Qui dobbiamo accennare al peccato dell'ira, un moto violento di cui tutti conosciamo l'impulso. Chi non si è arrabbiato qualche volta? Tutti. Dobbiamo rovesciare la beatitudine e farci una domanda: quante cose abbiamo distrutto con l'ira? Quante cose abbiamo perso? Un momento di collera può distruggere tante cose; si perde il controllo e non si valuta ciò che veramente è importante, e si può rovinare il rapporto con un fratello, talvolta senza rimedio. Per l'ira, tanti fratelli non si parlano più, si allontanano l'uno dall'altro. È il contrario della mitezza. La mitezza raduna, l'ira separa. La mitezza è conquista di tante cose. La mitezza è capace di vincere il cuore, salvare le amicizie e tanto altro, perché le persone si adirano ma poi si calmano, ci ripensano e tornano sui loro passi, e così si può ricostruire con la mitezza. La "terra" da conquistare con la mitezza è la salvezza di quel fratello di cui parla lo stesso Vangelo di Matteo: «Se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello» (Mt 18,15). Non c'è terra più bella del cuore altrui, non c'è territorio più bello da guadagnare della pace ritrovata con un fratello. E quella è la terra da ereditare con la mitezza! Papa Francesco

Scuola Materna don Giacomo GRAZIOLI Gavassa

Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 2020/2021

La scuola accoglie i bambini da 1 a 6 anni.

I moduli per l'iscrizione si possono ritirare presso la scuola e si può visitare la scuola su appuntamento
0522 1711431 331 8057934

Una liturgia nobile e semplice

I riti splendano per nobile semplicità; siano trasparenti per il fatto della loro brevità e senza inutili ripetizioni; siano adattati alla capacità di comprensione dei fedeli né abbiano bisogno, generalmente, di molte spiegazioni. (Sacrosanctum Concilium n° 34).

Queste mie poche parole non sono da intendere come giudizio su come la Chiesa ha vissuto nel passato la propria vita liturgica, capace di nutrire la fede di tanti, ma di come camminare ora in una fedeltà sempre maggiore a Dio insieme alle nostre comunità concrete. Credo che sia necessario discernere se il nostro modo di celebrare mantenga la propria qualità evangelica. Gestì, parole, oggetti, luoghi, abiti, materiali usati non sono secondari perché nella liturgia la forma è sostanza, l'apparire è essere, l'estetica è una questione di morale.

Da qua può nascere una domanda: lo stile del nostro celebrare che annuncio fa del Vangelo, quale Chiesa propone? Il ritorno a sontuosità, abiti, materiali, oggetti di un passato che non c'è più a volte avviene per mostrare l'aspetto sacro di Dio e parlare del suo splendore, ma potrebbe rappresentare anche una scorciatoia che illude di poter evitare il discernimento sull'oggi e su ciò di cui i fedeli hanno bisogno e comprendono. Chiediamoci: come il povero, l'ultimo arrivato, la persona semplice sono accolti e messi al centro dalle nostre liturgie? Occorre che siamo capaci di conti-

nuare a mostrare "nobilmente" la presenza di Dio in mezzo al suo popolo, ma facendolo "semplicemente", senza scandalizzare la povertà del povero, il cammino dell'ultimo arrivato, la purezza della persona semplice. Questo non ci chiede di rinunciare alla bellezza della liturgia, né di ripescare movimenti "essenzialistici" del passato, ci chiede però la fatica della semplicità che è una strada molto più difficile da percorrere che non quella della "suntuosità" che porta ad aggiungere cose su cose pensando di diventare così più chiara. Si apre così un confronto, necessario anche all'interno della nostra diocesi. Cos'è nobile? Cos'è semplice? Le nostre liturgie sono mediatrici di queste dimensioni? Se i riti devono risplendere in questo modo, non altrettanto i paramenti sacri e altri oggetti usati? Le nostre liturgie sono fatte e pensate per essere comprensibili non a fedeli teorici ma a quelli concreti che sappiamo avere tra le mani? Cosa vuol dire che siano brevi e non ridondanti in quanto in esse si compie?

Credo che le risposte non siano scontate. Credo che il contributo della costituzione sulla liturgia ci porti proprio dentro il cuore della pastorale, per incarnare qui e oggi la bellezza dell'incontro con Dio anche attraverso quanto viene celebrato. **Don Paolo Tondelli**

Massenzatico SCUOLA INFANZIA MORSIANI DON ADELMO dal 7 gennaio 2020 APERTURA ISCRIZIONI a.s. 2020/2021. La scuola accoglie tutti i bimbi dai 12 mesi ai 6 anni

Maternità difficili, sostegno alle donne

Incontro con la presidente del Cav (Centro di Aiuto alla Vita) di Reggio Emilia **Mariachiara Pignedoli**, dipendente della cooperativa sociale Madre Teresa. l'intervista si può rivedere *online* sul canale YouTube *La Libertà Tv*.

Mariachiara, il 2 febbraio scorso ricorreva la Giornata nazionale per la Vita. Perché è nato questo appuntamento nazionale?

La Giornata per la Vita è nata per volere della Conferenza Episcopale Italiana nel 1978, anno in cui è stata approvata la legge 194 che regola le interruzioni volontarie di gravidanza. Lo scopo è mettere al centro la sacralità e la preziosità di ogni vita umana in qualsiasi condizione essa si trovi, soprattutto quando essa è debole, minacciata o bisognosa dell'essenziale. Il messaggio pubblicato dai vescovi quest'anno ci ricorda che la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, ma piuttosto una promessa di bene a cui possiamo partecipare decidendo di aprirle le porte, se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta.

L'ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Il frutto del Vangelo è la fraternità.

Come mai sono nati i Cav?

I Cav sono sorti nel nostro Paese a partire dall'esperienza del Movimento per la Vita italiano, che è una federazione di numerose realtà associative di volontariato locale. Ad oggi sono presenti in più di 350 città italiane, tra cui Reggio Emilia.

Di che cosa si occupa in concreto il Cav?

Vuole essere una risposta concreta e una possibilità d'incontro per tutte quelle donne e quelle famiglie che si trovano a vivere una gravidanza indesiderata o difficile, per diversi motivi: perché arriva in un momento particolare della vita della donna o della sua famiglia; perché le donne a volte si ritrovano da sole a far fronte alla nascita dei loro bambini; perché ci possono essere situazioni di violenza familiare o di malessere psicologico; perché ci possono essere condizioni economiche o sociali precarie

e impegnative da vivere. I centri nascono per uno spazio prima di tutto di ascolto, riservato e gratuito per la donna, in cui provare a fare chiarezza su quello che la persona sta vivendo e per capire insieme le vie da seguire per attraversare il periodo della gravidanza e della nascita del bambino con un po' più di serenità.

Il Cav di Reggio Emilia, in particolare, cosa propone?

A Reggio dall'esperienza del Centro di Aiuto alla Vita è nato nel 2015 lo sportello psicologico "Donne in Ascolto" (*si veda il riquadro a parte*).

Un'opportunità, questa, che si affianca alle tante altre possibilità di sostegno tradizionalmente presenti, forse anche più conosciute, grazie al contributo di tante figure di volontarie e volontari che accompagnano le persone. Ci sono forme di aiuto molto materiali ed economiche per le donne che si trovano in condizioni difficili, che prevedono ad esempio la preparazione fatta insieme della valigia per andare in ospedale e degli oggetti che occorrono all'inizio a loro e al neonato, fino a modalità

di accompagnamento che proseguono nei primi dodici mesi di vita del bambino. E poi ci sono tante possibilità di relazioni positive, per cui sono diversi i momenti di gruppo e di incontro fra mamme che si svolgono nel nostro Centro, proprio perché queste donne possano condividere gioie, fatiche e preoccupazioni legate alla nascita dei loro figli insieme ad altre.

Quante persone si rivolgono a voi?

Le donne che mediamente accedono al nostro Centro sono tra le 80 e le 90 ogni anno. In più, naturalmente, si continuano a seguire i progetti delle donne incontrate negli anni precedenti.

Quali sono i compiti dei volontari?

Tra i volontari molte sono donne più o meno giovani che, con grande generosità e soprattutto con tanta delicatezza, scelgono di camminare al fianco delle persone incontrate e delle loro famiglie, accompagnandole alle visite mediche, o andandole a trovare a casa, facendo loro compagnia all'ospedale e festeggiando la nascita dei bambini, sempre mettendo a disposizione neomamme anche le loro doti e le loro capacità personali.

Sei laureata in Scienze della formazione primaria: come hai intercettato la storia del Cav?

Ho conosciuto il Cav e la cooperativa sociale Madre Teresa grazie ai miei genitori, perché quand'ero piccola loro facevano volontariato all'interno di una delle case d'accoglienza della cooperativa; in certi periodi hanno anche aperto la nostra abitazione ad alcune di queste mamme. Ciò mi ha portato ad un incontro inaspettato: stavo studiando Fisica a Parma e quindi ho modificato il mio percorso di studi e ho cominciato a lavorare come educatrice. Dal 2010 sono presidente volontaria del Cav.

Informazione utile: come si fa a contattare il Cav reggiano?

I nostri uffici sono in via Kennedy 17 a Reggio Emilia, online il sito è cavreggioemilia.it. Agli uffici, che si trovano di fianco a quelli della cooperativa Madre Teresa, si può accedere liberamente oppure prenotando un appuntamento.

Il numero di telefono del Centro, sempre attivo, anche il sabato e la domenica, è 335.8790797.

Edoardo Tincani

è aperto il tesseramento CSI per il 2020 presso il circolo parrocchiale San Floriano a Gavassa: nel circolo si può vedere tutto lo sport trasmesso da Sky, giocare a carte, a biliardo o anche solo fare 2 chiacchiere. Vi aspettiamo!

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

SABATO 22 FEBBRAIO

17.30 GAVASSA *alla Casa Protetta "Don Luigi Messori"*
17.30 S. CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 S. CROCE
19 PRATOFONTANA
20.30 MASSENZATICO

23 FEBBRAIO – VII Domenica del Tempo Ordinario – Anno A

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA *Def. Campioli Paola e Cantarelli Gianni; Def. Davoli Maria e Ruozi Flaminio; Def. Colomba Giuseppe*
11 PRATOFONTANA
11 MASSENZATICO *Intenzione defunti: Bertolotti Remo, Tilde e Alba*
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 24 FEBBRAIO

18.45 SAN PAOLO
19 PRATOFONTANA
20.30 GAVASSA *Def. Pianelli Sergio e Ruozi Liliana*

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO

18.45 SAN PAOLO
19 PRATOFONTANA
20.30 MASSENZATICO

26 FEBBRAIO MERCOLEDÌ DELLE CENERI

20.30 GAVASSA LITURGIA DELLE CENERI

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO

16.30 MASSENZATICO presso casa protetta "I Tulipani"
Intenzione defunta Barbieri Ebe
18.45 SANTA CROCE *Intenzione: defunta Lorenza*
19 PRATOFONTANA (in famiglia, non in chiesa)

VENERDÌ 28 FEBBRAIO

7 PRATOFONTANA
10.15 Centro Diurno STELLA POLARE *Via Accursio da Reggio*
20.30 GAVASSA *Def. Reverberi Giuseppe e Famigliari*

SABATO 29 FEBBRAIO

17.30 GAVASSA *alla Casa Protetta "Don Luigi Messori"*
17.30 S. CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 S. CROCE
50° di matrimonio di Giuseppe Le Rose e Maria Scarpino
19 PRATOFONTANA
20.30 MASSENZATICO

1° MARZO – PRIMA Domenica di Quaresima – Anno A

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA *Def. Bonacini Vivaldo e Ida*
11 PRATOFONTANA
11 MASSENZATICO *S. Messa animata dai ragazzi di IV elementare; Accoglienza al Battesimo di Pavan Andrea e Della Grotta Adelaide. Intenzione defunto Diletto Alfonso*
11.15 SAN PAOLO *Intenzione: defunti Antonio e Francesco Brugnano, Giuliana, Sandro, Graziella. Augusto Predieri; ringraziamento per il servizio reso da Franca Mazzi alla comunità*

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO! (alle ore 21)

Lunedì 24 a casa di Patrizia (Via Adua)

Giovedì 27 a casa di Nicola e Chiara

Venerdì 28 in canonica a Gavassa

Sabato 29 (ore 15.30) nei capannoni delle Reggiane

Domenica 16: a Gavassa dalle 18 alle 20, gnocco fritto da asporto presso l'ex bocciodromo

Domenica 23 febbraio Ore 15,30 – 18 Massenzatico
**Avendo amato i suoi che erano nel mondo
li amò sino alla fine (Gv 13,1)**

Comunità in cammino.

Vieni e vedi la potenza del Vangelo di Gesù

Ci guida

Giovanna Bondavalli

Che leggerà il capitolo 13 del Vangelo secondo Giovanni per illuminare con la luce dello Spirito le nostre Eucaristie e la Comunione fraterna, il servizio ai poveri e il discernimento corresponsabile in vista della elezione dei candidati al diaconato

Sabato 22: Dalle 20 festa di carnevale per bimbi e ragazzi presso la palestra di Gavassa

Massenzatico mercoledì 26 febbraio ore 10
recita del S. Rosario presso casa protetta I Tulipani

Massenzatico venerdì 28 febbraio ore 20.30 celebrazione della Via Crucis

Massenzatico sabato 29 febbraio ore 15 rito della imposizione delle Ceneri per i bambini delle elementari.

Domenica 1: Dalle 18 torneo di biliardino a coppie presso il circolo San Floriano di Gavassa; per informazioni contattare 3402621754

Domenica 1: a Gavassa dalle 18 alle 20, gnocco fritto da asporto presso l'ex bocciodromo

Massenzatico mercoledì 26 febbraio incontro con Don Giovanni e imposizione delle ceneri, inizio ore 13 con i ragazzi delle medie

venerdì 28 febbraio ore 19.30 chiesa di Massenzatico
CONCERTO DI MUSICA SACRA offerto all'occasione dell'incontro annuale dell'Associazione culturale "T. W. Adorno" di Reggio Emilia **PAROLA MUSICA e ASCOLTO** l'invito è rivolto a tutti con entrata libera.

Coronavirus: il vescovo Massimo invita alla preghiera in Ghiara

Lunedì 24 febbraio alle ore 18 invito i reggiani alla recita del Santo Rosario nella Basilica della Ghiara. Pregheremo per il popolo cinese, colpito dal coronavirus. Per gli ammalati. Perché la Madonna della Ghiara converta i nostri cuori e tenga lontana l'epidemia dalla nostra città, dalla nostra terra e dal nostro Paese.